

# Rassegna Stampa

10/06/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

# Rassegna del 10 giugno 2015

## ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore	5	OLTRE DUEMILA EMENDAMENTI ALLA DELEGA PA	1
----------------	---	--	---

## SICUREZZA STRADALE

Il Sole 24 Ore	44	PER L'OMICIDIO STRADALE OGGI IL PRIMO SI DEL SENATO	2
----------------	----	---	---

La Stampa	16	L'OMICIDIO STRADALE APPRODA IN SENATO	3
-----------	----	---------------------------------------	---

## GESTIONE DEL TERRITORIO

Corriere Della Sera	37	AUTOBUS, SCUOLE, NAVI, LAMPIONI CAPRI DIVENTA UN'ISOLA SMART	4
---------------------	----	--	---

Il Mattino - Avellino	30	LE PROVINCE AL BIVIO, VERTICE AD AVELLINO SU FONDI E DIPENDENTI	5
-----------------------	----	---	---

Metropolis	12	NUOVA GRANA: L'APPALTO PER I RIFIUTI SBARCA IN TRIBUNALE	6
------------	----	--	---

## GOVERNO LOCALE

Cronache Di Napoli	6	SOSPENSIONE, PRONTO IL RICORSO DI DE MAGISTRIS	7
--------------------	---	--	---

Italia Oggi	6	TRENTO AVRÀ 39 COMUNI IN MENO	8
-------------	---	-------------------------------	---

La Repubblica	23	PROVINCE, PRIMO SALVAGENTE AI DIPENDENTI	9
---------------	----	--	---

La Repubblica - Napoli	X	LA RETE DEGLI ENTI LOCALI E LO SVILUPPO	10
------------------------	---	---	----

La Stampa	16	MARONI: "MAI PIÙ IN SICILIA IL CALI CENTER DELLA REGIONE" MA UN ANNO DOPO CI RIPENSA	11
-----------	----	--	----

## NORMATIVA E SENTENZE

Italia Oggi	27	IL POLITICO AUTORIZZA L'ARBITRATO NEI LAVORI	12
-------------	----	--	----

Italia Oggi	27	PIÙ LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ	13
-------------	----	--------------------------------	----

## SERVIZI SOCIALI

Avvenire	7	«MA I TRASFERIMENTI PROSEGUONO»	14
----------	---	---------------------------------	----

## TRIBUTI

Corriere Della Sera	33	LA CASA È IL BANCOMAT DEL FISCO IL CONTO FINALE? 42 MILIARDI DI TASSE	15
---------------------	----	---	----

Il Sole 24 Ore	42	TASI, DICHIARAZIONI AL MINIMO	16
----------------	----	-------------------------------	----

Italia Oggi	32	POSTE, SPORTELLI DEDICATO AL SALDO IMU., TASI E TARI	17
-------------	----	--	----

## APPALTI E CONTRATTI

Il Mattino	32	IL CASO LA SFIDA DI CALDORO: I DIRIGENTI REGIONALI NON FERMINO LE GARE	18
------------	----	--	----

Il Mattino	32	AREE URBANE E CENTRI STORICI, SVOLTA CON I FONDI EUROPEI	19
------------	----	--	----

## AVVISI

Asmel	1	I VENERDI' DEGLI APPALTI	20
-------	---	--------------------------	----

Asmel	2	L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA	21
-------	---	---	----

**ALLA CAMERA****Oltre duemila emendamenti alla delega Pa**

Pioggia di emendamenti alla Camera sulla riforma della Pa. Sono oltre 2 mila le proposte di modifica depositate in commissione Affari costituzionali, dove a partire dalla prossima settimana entrerà nel vivo l'esame del testo già approvato in prima lettura dal Senato. Il capitolo maggiormente nel mirino dei gruppi parlamentari è, come prevedibile, quello della dirigenza pubblica. Restano da conoscere le mosse di governo e maggioranza (il relatore è Ernesto Carbone del Pd) su Prefetture e forestalima anche su altri nodi come le partecipate, i servizi pubblici locali ed, eventualmente, la nuova governance dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza. Probabili alcuni emendamenti sul testo base

# Per l'«omicidio stradale» oggi il primo sì del Senato

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

È atteso in giornata il voto finale del Senato (in prima lettura) sul Ddl «omicidio stradale», primo passo per l'inasprimento delle sanzioni del Codice penale per i reati colposi da circolazione. In apertura della discussione in Aula ha riscontrato una grande convergenza trasversale sullo spirito della norma, che persegue chi causa incidenti sotto l'effetto di droghe o di alcolici. Non sono però mancati i distinguo, che probabilmente porteranno alcuni emendamenti prima del voto finale. Un primo punto critico è la separazione di ciò che la legge intenderebbe unificare come trattamento sanzionatorio (incidenti su strada e su acqua), considerato che è in iter di revisione anche il codice nautico, sede naturale per la disciplina della navigazione.

Sotto la lente anche la possibile convivenza tra l'aggravante della fuga post incidente (articolo 589-ter del codice penale: «pena aumentata») e l'omissione di soccorso già disciplinata dall'articolo 189 del Codice della strada. Tra i possibili emendamenti c'è anche la cancellazione dell'aggravante da semaforo rosso (che trasforma il «colposo» in omicidio stradale, a prescindere dall'assunzione di droga o alcol), oltre alla diminuzione generalizzata della pena in tutti i casi in cui l'evento (morte o lesioni) «non sia esclusiva conseguenza dell'azione o dell'omissione del colpevole»: nel testo attuale la diminuzione si applicherebbe solo ai non «alterati» da sostanze.

Qualche dubbio è sorto sulla tecnica normativa: secondo **Ciro Falanga** la strada da percorrere sarebbe stata l'articolo 586 del Codice penale (morte come conseguenza di altro reato) e non invece l'innalzamento delle pene dell'omicidio colposo (articolo 589). «Su questo tema ci eravamo già confronta-

ti - dice il relatore, **Giuseppe Luigi Cucca** - e credo che la soluzione trovata sia la più corretta. In ogni caso era importante far passare il concetto che la violazione deliberata delle regole primarie di sicurezza comporta il rischio reale di carcere». Proprio per questo la scelta dei promotori della legge è stata un lieve ritocco del limite massimo di pena per l'omicidio stradale (12 anni, rispetto ai 10 attuali) ma un drastico innalzamento del minimo (7 anni per gli ebbri, 8 per i drogati) che, di fatto, non lascia scampo ai rei.

**INASPRIE LE PENE**

# L'omicidio stradale approda in Senato

ROMA

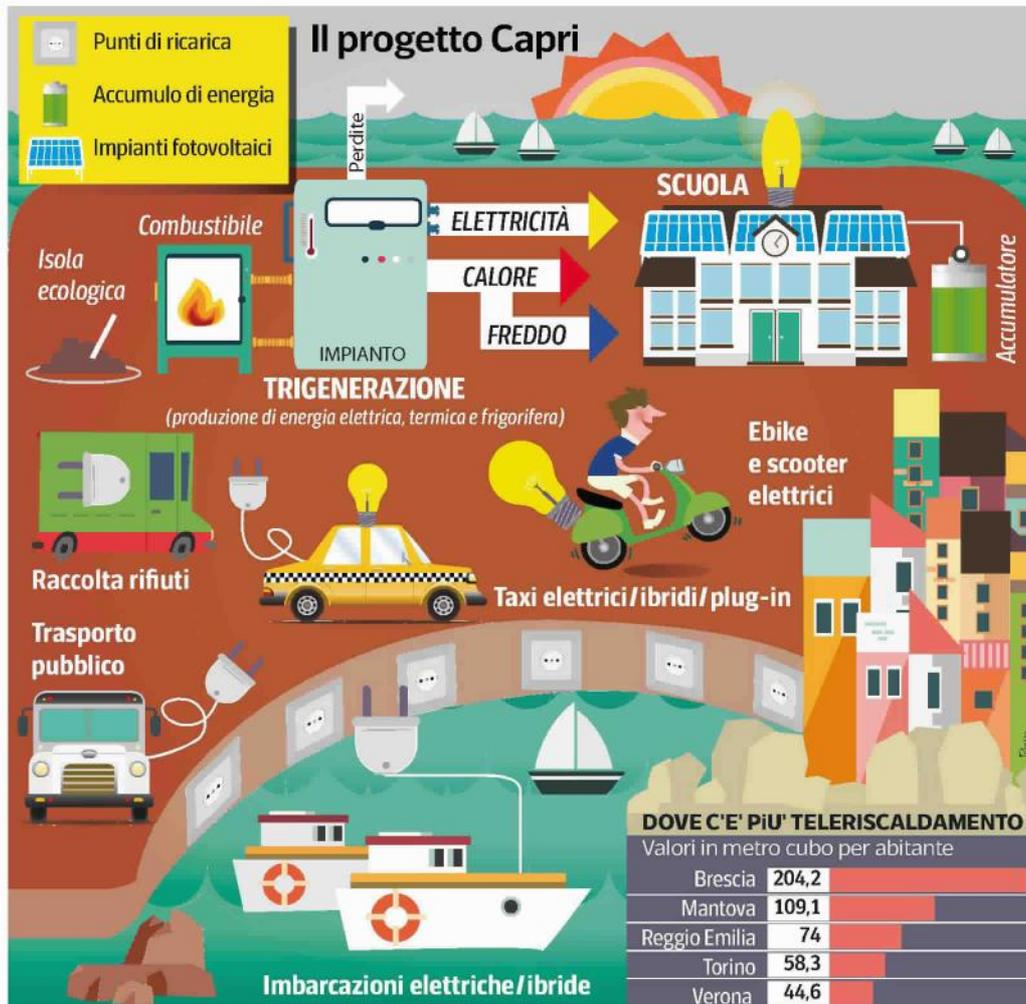
Ricomincerà questa mattina alle 9.30 la discussione in Senato per introdurre l'omicidio stradale. Un ddl, quello all'esame dell'aula, che sembra poter passare senza grossi scossoni vista la convergenza di quasi tutto l'arco parlamentare. Il disegno di legge introduce due nuove ipotesi di reato: l'omicidio stradale, appunto, e le lesioni personali stradali che andranno a sostituire l'omicidio colposo e le lesioni colpose.

Giuseppe Cucca, relatore del Pd, ha presentato inoltre due emendamenti. Con il primo viene prevista la fuga del pirata della strada come un aggravante, con il secondo si prevede che un pirata della strada non possa riottenere la patente prima di trent'anni se provoca la morte di una persona sotto l'effetto dell'alcool, di sostanze stupefacenti o se ha superato i limiti di velocità.

All'esame in aula solo la Lega Nord ha chiesto un ulteriore inasprimento prevedendo «l'ergastolo della patente». Questa mattina la discussione riprenderà con la replica del governo. Il relatore auspica che il ddl possa passare entro questa settimana.

# Autobus, scuole, navi, lampioni Capri diventa un'isola «smart»

Si moltiplicano i progetti per connettere le aree. L'esempio di Nizza



ri per trasmettere dati e servizi. Infine, la trasformazione da gasolio a ibrido di autobus, taxi, scooter, imbarcazioni. Insomma, l'intera flotta di veicoli del porto turistico di Marina Grande, sarà alimentata grazie a colonnine di ricarica inserite in una rete intelligente, in grado di produrre energia in modo autonomo. «Il nostro obiettivo è rendere l'ambiente più accogliente per chi arriva sull'isola, mentre oggi è un caos», sostiene Giovanni De Martino, ingegnere civile e da un anno sindaco di Capri. Con idee chiare: «Grazie a partner autorevoli come la fondazione, il Cnr e alcune università, miriamo ai finanziamenti europei del programma Horizon 2020». Per partire con il progetto, servono dieci milioni di euro.

Ne hanno investiti 64 a Nizza e oggi la città sulla Costa Azzurra, seconda meta turistica di Francia (dopo Parigi) è, in Europa insieme a Barcellona, una delle aree urbane più connesse. Sul boulevard Hugo, parallelo alla Promenade des Anglais e ribattezzato Connected Boulevard, sono possibili magie hi-tech. Grazie ai sensori installati e a una infrastruttura che raccoglie i dati, chi arriva in città sa dove c'è un parcheggio libero, lo può prenotare e pagare con lo smartphone. Non solo: di sera i lampioni erogano più luce se rilevano la presenza di persone oppure meno quando le strade restano deserte. Pure i cassonetti dei rifiuti sanno comunicare: se sono vuoti, i camion della raccolta non escono a vuoto. Che cosa ci aspetta il futuro? Secondo gli esperti, la connessione tra gli edifici e i sistemi di riscaldamento e distribuzione dell'energia abatterà il consumo di combustibili.

**Fabio Sottocornola**

Lampioni che regolano l'emissione di luce secondo la necessità. Parcheggi delle auto prenotati mentre si viaggia e pagati con il cellulare. Scuole a consumo energetico (quasi) zero. Flotte di taxi, autobus, navi e scooter elettrici. Sono aperte le porte della smart city dove la tecnologia punta a rendere più facile la vita dei cittadini, dando una mano all'ambiente. Città hi-tech di domani, e di oggi.

Un piano rivolto al futuro è «Capri smart island», studio di fattibilità della Fondazione Matching Energies, promossa dall'imprenditore napoletano Marco Zigon che vuole realiz-

zare quattro progetti pilota. «Anzitutto, trasformare una scuola elementare in un edificio a consumo energetico vicino allo zero alimentato da fonti rinnovabili», spiega Ennio Macchi, docente di Conversione dell'energia al Politecnico di Milano che siede nel comitato

**Energia pulita**  
Invece della centrale elettrica, il «letto fluido» userà i rifiuti per produrre calore

scientifico della fondazione. «La scuola ha già un impianto fotovoltaico, peccato che non sia mai stato allacciato alla re-

te», spiega il docente. Sul fronte della produzione di elettricità, al posto di una centrale obsoleta, alimentata da motori diesel a gasolio inquinante, l'intenzione è attivare un letto fluido (sviluppato dal Cnr) che riutilizza biomasse vegetali, scarti tessili o di cartone, oggi rispediti sulla terraferma. «L'impianto realizza una combustione pulita, produce energia elettrica e calore: potrà alimentare il centro sportivo esistente sull'isola, più una piscina», spiega Macchi. Gli ultimi due interventi riguardano una rete di illuminazione a led, che consumerà il 90% meno dell'attuale. Sarà integrata con senso-

## Le questioni degli enti locali

# Le Province al bivio, vertice ad Avellino su fondi e dipendenti

### Domani Gambacorta con i colleghi della Campania Futuro incerto per 39 lavoratori di Palazzo Caracciolo

Riforma delle Province e gestione finanziaria degli enti locali: su questi argomenti il presidente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta, si confronterà domani pomeriggio con i colleghi di Benevento, Caserta e Salerno.

È stato lo stesso Gambacorta a chiamare a raccolta i propri omologhi e a promuovere la discussione. L'appuntamento è per le 17.30. Oltre alla partecipazione di Claudio Ricci (Benevento), Angelo Di Costanzo (Caserta) e Giuseppe Canfora (Salerno), Gambacorta ha chiesto quella dei segretari generali e dei dirigenti del settore finanziario delle singole realtà. In questo modo, la discussione seguirà sia gli aspetti politici sia quelli di carattere tecnico-amministrativo per cercare di fare sintesi e individuare strategie condivise. L'iniziativa è stata organizzata «in riferi-

**L'impegno**  
«Riflessione  
condivisa  
su risorse  
e funzioni  
in vista  
dei bilanci  
preventivi»

mento alla difficile situazione finanziaria che stanno attraversando gli enti locali in genere, al processo di riassetto delle Province ed alle prossime scadenze di carattere amministrativo, tra le quali l'approvazione entro il prossimo 30 luglio del bilancio di previsione 2015», spiegano da Palazzo Caracciolo. Il summit sarà anche l'occasione per fare il punto sul personale ancora in forza alle Province e destinato a seguire le funzioni che andranno alla Regione o ai Comuni. Sono 39 i dipendenti dell'ente di piazza Libertà che dovrebbero essere trasferiti sotto la guida di Palazzo Santa Lucia. Ma mancano ancora indicazioni precise dalla Regione. Sul punto le organizzazioni sindacali tengono desta l'attenzione. E nelle scorse settimane hanno organizzato diversi momenti di confronto e di protesta contro i ritardi che so-

no stati accumulati.

C'è poi tutta la partita legata alla gestione finanziaria delle Province, che già per l'anno in corso si sono viste tagliare ingenti risorse. Nel caso dell'Irpinia ammontano ad oltre quindici milioni di euro. Il presidente dell'Upi (Unione delle Province Italiane) Achille Variati, in vista della redazione definitiva del decreto enti locali allo studio di Palazzo Chigi, fa intravedere un po' di luce in fondo al tunnel. «Dopo il confronto avuto con il governo, riteniamo positive alcune norme previste dal decreto enti locali, quali la possibilità di rinegoziare i mutui anche in assenza di bilancio di previsione approvato e di usare i risparmi ottenuti per gli equilibri di bilancio o la possibilità di valorizzare gli immobili attraverso l'Invimit - spiega Variati - Ma ancora non sono risolti i problemi finanziari che sono stati creati dalla legge di stabilità e che mettono a rischio i servizi che gli enti di area vasta assicurano ai cittadini: dal mantenimento della percorribilità degli oltre 130 mila chilometri di strade provinciali alla messa in sicurezza delle 5.000 scuole superiori del Paese, alla possibilità di mettere in campo interventi che contrastino il dissesto idrogeologico».

**I. m.**

**SANT'AGNELLO**

## Nuova grana: l'appalto per i rifiuti sbarca in tribunale

**Sant'Agnello.** Appalto rifiuti, ancora bagarre. La querelle sbarca nuovamente in tribunale. Motivo? Il ricorso di una ditta che ha preso parte al bando per la gestione pluriennale dei servizi di igiene urbana e che adesso intende ottenere l'annullamento della procedura o, comunque, di alcuni atti varati dal Comune di Sant'Agnello. A partire proprio dalla graduatoria provvisoria.

Tutto parte dalla decisione dell'ente guidato dal sindaco Piergiorgio Sagristani di indire un bando per affidare il servizio dopo la fine dei servizi svolti in precedenza dall'impresa L'Igiene urbana.

Così, alcune ditte fanno domanda per partecipare al bando. Tra cui Gemme ambiente srl Unipersonale che ha deciso di trascinare in tribunale la centrale di committenza Asmel Consortile e lo stesso Comune di Sant'Agnello e l'altra impresa A.M. Technology srl per l'annullamento degli atti di gara e del procedimento e dei verbali di gara relativi alla procedura aperta per il servizio di gara. Pomo della discordia? Il fatto che la ditta non fosse stata inserita ai vertici della graduatoria provvisoria. Spetterà al Tar della Campania dirimere la questione e assumere provvedimenti circa il contenzioso che per l'ente sarà curato dallo studio Pinto di Sorrento.

**IL PRIMO CITTADINO****I legali dell'ex pm chiederanno al giudice ordinario la conferma del dispositivo già adottato dal Tar**  
**Sospensione, pronto il ricorso di De Magistris**

**NAPOLI (gp)** - La nuova battaglia contro la sospensione da sindaco sta per cominciare per **Luigi De Magistris**. Pronto il ricorso al giudice ordinario. I suoi avvocati chiederanno ufficialmente nei giorni a venire (forse all'inizio della prossima settimana) la conferma di quanto precedentemente disposto dal Tar (che sospese la sospensione in attesa di un pronunciamento sulla legge Severino da parte della Corte Costituzionale). L'avvocato **Giuseppe Russo**, legale del primo cittadino partenopeo, ha anche confermato che la situazione di De Magistris è diversa da quella del neogovernatore **Vincenzo De Luca**, in quanto quest'ultimo non si è ancora insediato e non ha ancora ricevuto lo stop del prefetto. *“La sospensione non è una decadenza e passati 18 mesi si torna in carica. La sospensione - ha dichiarato Russo - vuole garantire il buon andamento della pubblica amministrazione, quindi giunta e consiglio devono essere messi in condizione di lavorare altrimenti si cade in un controsenso”*. L'ultima parola sul caso De Magistris spetta al giudice ordinario, mentre si aspetta l'appello per la condanna in primo grado patita dall'ex pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo hanno deciso, domenica scorsa, i cittadini della Provincia con un apposito referendum

# Trento avrà 39 comuni in meno

## Il 20% dei comuni italiani è sotto duemila abitanti

DI GIANFRANCO MORRA

**L**a notizia non va sulle prime pagine, ma è importantissima. Si sono svolti nel Trentino i referendum consultivi per chiedere ai cittadini di 55 comuni di piccola estensione se intendevano fondersi per farli divenire in tutto 19. In 15 casi la risposta è stata positiva. Il Trentino avrà 39 comuni in meno, anche se il numero complessivo, 178, rimarrà rilevante. Ma di certo questa provincia di alto civismo, che non ha dimenticato la grande lezione asburgica, ha indicato un itinerario che tutto il Paese dovrebbe percorrere.

**Il Comune, dopo la famiglia,** è la prima e più alta forma della socievolezza. Non le province, né le regioni. È il luogo dove gli abitanti si aprono alla socialità e all'educazione. Cattaneo ha mostrato, nel suo studio del 1858 *La città considerata come principio ideale delle storie italiane*, che sono stati i comuni gli artefici della rinascita e del progresso civile italiano. Egli vi loda soprattutto la Toscana: «Firenze ha diffuso sino all'ultima plebe il senso del diritto e della dignità civile». Dove, come nel Sud Italia, sono mancati, anche la modernizzazione e il benessere sono stati più limitati e lenti. L'Italia è il paese delle «Cento città». I comuni hanno un ruolo

insostituibile. Lo aveva capito **Minghetti**, che al posto delle regioni proponeva dei «consorzi di comuni». Giusto, ma quanti debbono essere? **Mazzini** ammoniva: mai più di mille. Oggi l'Italia supera gli ottomila comuni, dei quali il 70% è sotto i cinquemila abitanti e il 20% sotto i duemila.

**Decisamente troppi. Era-**

*La Germania, per motivi economici, ha dimezzato i suoi comuni, la Danimarca li ha ridotti da 1.388 a 275. In Italia invece, dove sarebbe più necessario, vista la polverizzazione dei comuni (ce ne sono da 100 abitanti), il governo non fa nulla. Certo, ci sono stati alcuni casi spontanei (in aggiunta a questo del Trentino), ma non bastano. L'anno scorso, ad esempio, cinque comuni bolognesi (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno) sono spontaneamente diventati un solo comune, Valsamoggia che ha 30 mila abitanti*

**no comprensibili** un secolo fa, quando comunicazioni e i trasporti erano difficili e lenti. Quando erano popolati, mentre i processi di urbanizzazione e denatalità ne hanno spolpati non pochi. Occorre ridurre il numero. Non è un caso che le più importanti nazioni europee lo abbiano limitato per accorpamenti: la Germania ne aveva 24.476, li ha dimezzati. La Danimarca 1.388, sono diventati 275. Da noi lo fece solo **Mussolini**, che ne cancellò 2.000 per decreto, senza chiedere niente a nessuno.

L'Istat ci dice che i comuni più costosi sono (in proporzione) quelli più piccoli. Molte funzioni amministrative potrebbero es-

sere risolte egualmente bene e anche meglio aggregando i comuni minori: non sempre vale la massima che «il piccolo è bello». Sappiamo però che non è la ragione a consigliare il mantenimento di enti lillipuziani, ma il sentimento e l'interesse.

**Ogni comune ha le sue tradizioni,** anche se indebolite dalla globalizzazione invadente e giustamente i cittadini le difendono. Il campanilismo è pur figlio dell'amore per il luogo natale. Ma l'accorpamento è un fatto amministrativo, non tocca il costume e il folklore. Un'altra ragione del no all'accorpamento è la fascia tricolore, ossia il

prestigio del titolo. Sono molti quelli che divengono qualcuno, anche se con guadagni assai modesti, facendo i sindaci e gli assessori di piccoli comuni. Un paese come il nostro da sempre vive di titoli, è ben difficile trovare qualcuno che non sia «presidente, responsabile, consigliere, capogruppo, etc.». I risultati dei referendum tenuti in Trentino vanno dunque salutati come positivi. E non solo nel Trentino. Un importante precedente si è avuto l'anno scorso nella provincia di Bologna, dove cinque comuni (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno) sono divenuti un solo comune, Valsamoggia, con una

popolazione di 30.000 abitanti.

**I cittadini hanno capito che in discussione** era solo la efficienza e la funzionalità dell'amministrazione. In nessun modo andavano discussi quei valori sociali, che fanno del comune, quando funziona ed è onesto, la più importante delle istituzioni politiche: nella difesa dei cittadini contro lo statalismo e la burocrazia, nella vicinanza degli eletti agli elettori, dato che il deputato va a Roma, mentre il sindaco resta nella città, nella organizzazione di servizi adeguati. Ciò che non appare comprensibile è che il parlamento abbia votato

la riduzione del numero delle province senza aprire un altro discorso egualmente urgente, quello dell'accorpamento dei comuni. Giusto interpellare i cittadini con il referendum, anche se solo consultivo. Come è stato fatto nel Trentino. Ma almeno i politici dovrebbero porre e dibattere, e i media pubblicizzare, il problema, che certo esiste e chiede una risposta. Anche perché la decisione ultima è loro. Dovrebbero, cioè, programmare le finalità e i criteri degli accorpamenti, in modo che siano gli stessi in tutto il Paese.

—© Riproduzione riservata—■

# Province, primo salvagente ai dipendenti

Nel decreto enti locali soluzione per i lavoratori già distaccati. Arriva il taglio da 2,3 miliardi alla Sanità

**ROBERTO PETRINI**

**ROMA.** Boccata d'ossigeno per i Comuni con 100 milioni (400 in quattro anni) per sicurezza del territorio ed edilizia scolastica. Via libera al trasferimento definitivo dei dipendenti delle Province che già si trovano in una posizione di distacco presso un'amministrazione pubblica: misura che risolve solo in parte la questione dei 20 mila dipendenti degli enti parzialmente soppressi dalla legge Delrio. Operativo il taglio di 2 miliardi e 352 milioni per il Servizio sanitario nazionale a partire da quest'anno. Sono questi i punti salienti del decreto enti locali composto di 22 articoli, atteso per il prossimo cdm, che *Repubblica* è in grado di anticipare.

Il decreto prevede un intervento per gli eventi calamitosi e la messa in sicurezza del territorio: per questa voce sono a disposizione 10 milioni (la stessa cifra sarà replicata per ogni anno fino al 2018). Per l'edilizia scolastica e la bonifica dei siti contaminati dall'amianto ci saranno 40 milioni per ciascuno dei prossimi quattro anni. Circa 20 milioni per far fronte al contenzioso dovuto a cedimenti strutturali e altri 30 milioni per i Comuni che eserciteranno la funzione di ente capofila. Arriva inoltre a risoluzione, in vista del pagamento dell'Imu del 16 giugno e dei nuovi bilanci entro il 31 luglio, il ristoro dei 530 milioni che lo Stato doveva ai Comuni per compensare la differenza di gettito dovuta al passaggio dall'Imu alla nuova Tasi. Allentamenti sono previsti per il Patto di Stabilità interno, inoltre gli enti locali potranno rinegoziare i mutui e le risorse ottenute potranno essere utilizzate senza i vincoli del Patto stesso. Blocco dell'Imu agricola per Lecce e Oria, colpite dalla Xylella degli ulivi.

L'altra partita importante del decreto è l'avvio della soluzione per la questione dei dipendenti delle Province. Oltre alla stabilizzazione dei "comandati" si prevede il passaggio nei ruoli dei Comuni dei membri della Polizia provinciale, che si estingue: i militi provvederanno alla vigilanza

ittico-venatoria, alla tutela dell'ambiente e, naturalmente, alla circolazione. Arrivano anche 200 milioni annui nel 2015-2016 per il Comune di Roma in vista del Giubileo: inoltre, per finanziare il rientro del debito della Capitale, aumentano le tasse d'imbarco aereo da 1 a 2 euro a partire dal 2017.

Operativo anche il taglio di 2,2 miliardi al Servizio sanitario nazionale previsto dalla "Stabilità" del 2015. La riduzione dei costi è quella già prevista, ma il decreto la mette nero su bianco. Manca il previsto via libera della Conferenza Stato-Regioni, più volte rinviata anche a causa delle elezioni. Per sapere dove andranno a incidere i tagli che impatteranno sulla seconda metà dell'anno, bisognerà attendere il 20 giugno, data espressamente citata dal decreto per il varo del provvedimento che deciderà di che tipo saranno i tagli (ad esempio: spesa farmaceutica, posti letto o altro da stabilire).

# LA RETE DEGLI ENTI LOCALI E LO SVILUPPO

**OSVALDO CAMMAROTA**

**P**ER il governo e lo sviluppo del territorio regionale, serve pianificare e programmare in modo integrato e riorganizzare gli enti locali per attuare gli interventi. È difficile raggiungere risultati se si continuano a scrivere piani senza risorse, a spendere risorse senza piani strategici e ad avere ben 550 Comuni che interpretano singolarmente i compiti e le funzioni che a essi competono in materia di sviluppo territoriale. Concordo con Giuseppe Guida ("Repubblica Napoli" del 7 giugno) sulla necessità di completare la strumentazione urbanistica con il Piano paesaggistico, ma la sola pianificazione non basta. Da troppi anni abbiamo leggi non congruenti tra loro; programmazioni incoerenti con le leggi e un sistema di autonomie locali non ancora attrezzato per attuare le politiche di coesione sviluppo alle dimensioni territoriali suggerite dalle politiche comunitarie. L'attuale groviglio istituzionale e normativo ostacola ogni operatività.

In un recente lavoro di ricerca-azione curato da Formez Pa sulla "capacity building" in ambiti territoriali intercomunali, queste contraddizioni sono state individuate chiaramente e, altrettanto chiaramente, sono emerse possibili soluzioni. Laddove la coesione istituzionale si accompagna con coerenti programmazioni per ambiti territoriali omogenei, cresce la capacità di progettazione partecipata e, con essa, l'utilizzo più razionale delle risorse, locali e sovrlocali. Questo metodo si è rivelato efficace sia

in territori urbanizzati, sia nelle iniziative appena avviate in Campania per attuare la strategia nazionale per le aree interne. Non è difficile operare in tal senso, ma ci vuole coraggio, determinazione e fiducia. Il coraggio di superare localismi, municipalismi e particolarismi settoriali; la determinazione ad applicare il principio comunitario di coerenza tra strategie, norme e programmazione. Tutto ciò servirebbe ad accompagnare la formazione di sistemi territoriali di sviluppo, a promuovere le identità e le vocazioni dei territori. Per favorire simi-

li prospettive, il quadro nazionale di riforma degli enti locali e le politiche comunitarie offrono chiari indirizzi e spazi di iniziativa normativa e programmatica alle Regioni. Rispetto a dieci anni fa è cresciuta la propensione dei Comuni a fare coesione istituzionale. Può essere un buon momento per attuare una radicale riorganizzazione del sistema delle autonomie locali e dotare la Campania di "gambe" e "cervelli" che, alle dimensioni più prossime al territorio, sappiano accompagnare l'economia diffusa e creativa della nostra regione. Il raggiungimento di più avanzati traguardi di competitività territoriale è una precondizione necessaria anche per le prospettive di sviluppo turistico. A Vincenzo De Luca il coraggio e la determinazione non mancano. È auspicabile che questi requisiti riescano ad aiutare la formazione di una nuova classe dirigente, a tutti i livelli. Il governo e lo sviluppo dei territori non è questione risolvibile solo dal Palazzo di Santa Lucia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AVEVA DETTO CHE LO AVREBBE RIPORTATO AL NORD

## Maroni: "Mai più in Sicilia il call center della Regione" Ma un anno dopo ci ripensa

... **FABIO ALBANESE**  
CORRISPONDENTE DA CATANIA

«Non vedo perché devo favorire qualcun altro sfavorendo i giovani disoccupati lombardi», aveva solennemente dichiarato, l'11 marzo del 2014 a Radio Padania, il governatore della Lombardia Roberto Maroni. La pietra dello scandalo era, a suo dire, il mega call center della sanità lombarda delocalizzato dall'altra parte della Penisola, in Sicilia. Ottocento posti di lavoro della «Transcom» che, dopo oltre un decennio di attività, Maroni avrebbe voluto togliere dai due siti di Paternò e Biancavilla, in provincia di Catania, per consegnarli «ai disoccupati lombardi». La storia però è andata diversamente perché per almeno i prossimi sette anni i due «contact center» siciliani continueranno a lavorare per la sanità della Lombardia. A 1400 chilometri di distanza.

La potente società di servizi «Lombardia Informatica Spa», a capitale interamente regionale e che fa da «cerniera» tra Regione e mercato digitale, ha infatti appena aggiudicato la gara per cedere la controllata «Lombardia Contact» ad un'azienda di Trento, la Gpi, per 12 milioni e mezzo di euro. Lombardia Contact è l'azienda che appena 11 mesi fa venne creata da Lombardia Informatica per «esternalizzare» i servizi di front office della Regione. L'azienda trentina, che dovrebbe subentrare a fine luglio, per l'accordo raggiunto dovrà mantenere siti, numero di lavoratori e contratti, integrativi compresi. Risultato, per chiedere una

tac o una visita dal dentista a Milano o a Pavia, al numero verde si sentirà ancora per tanto tempo una voce dall'accento siciliano mentre il presidente della Regione Maroni potrà consolarsi con il centinaio di posti di lavoro «lombardi» che l'anno scorso erano stati aggiunti per una piccola sede a Milano.

«È stata la stessa Lombardia Informatica a rassicurarci - dice Stefano Sardo, Rsa per conto dell'Ugl - che tutto resterà così com'è e che i nostri posti non sono in discussione». «Non abbiamo ancora incontrato la nuova azienda che ci rileva - spiega Carmelo Caruso, Cgil - credo lo faremo presto perché abbiamo chiesto un incontro, ma siamo sicuri che resteremo tutti qui, ci sono già accordi sindacali». D'altronde, il call center siciliano è all'avanguardia: «È un'azienda sana, che ha sempre rispettato gli accordi - dice Antonio Tomaselli, Uil - e che è in crescita; abbiamo conseguito diversi certificati di eccellenza e la professionalità è un nostro punto di forza».

Il contratto avrà durata di sei anni più uno, con una spesa di 22 milioni di euro l'anno. Una cifra, fanno notare i sindacati, che sarebbe del tutto insufficiente se il servizio fosse trasferito al Nord, visto che da queste parti il costo del lavoro è più basso. Con buona pace di Maroni che in quella intervista aveva detto: «Noi siamo solidali, aiutiamo tutti ma non vogliamo essere fessi fino in fondo. Purtroppo lo siamo stati per troppo tempo». Appunto: avere un servizio importante a un costo inferiore val bene una delocalizzazione nel vituperato Sud, mica fessi.

Una sentenza della Consulta salva la legge 190 del 2012

## *Il politico autorizza l'arbitrato nei lavori*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**I**l politico decide se autorizzare l'arbitrato per una controversia su un appalto pubblico. Si tratta di una scelta discrezionale, che è legittimo affidare all'organo di governo. Inoltre l'obbligo di preventiva autorizzazione si applica anche agli appalti anteriori all'entrata in vigore della legge 190/2012.

Con questa motivazione la Corte costituzionale ha promosso proprio la legge 190/2012, e l'articolo 241 del Codice degli appalti (dlgs 163/2006), che hanno modificato le possibilità di ricorrere all'arbitrato al posto delle cause davanti al giudice. La sentenza della consulta (n. 108 depositata il 9 giugno 2015) ha scrupolosamente sotto diversi profili la norma, che ne è uscita indenne.

Vediamo di illustrare la questione.

La legge 190/2012 (norme anticorruzione) prevede, per la risoluzione delle controversie relative agli appalti pubblici, il ricorso all'arbitrato solo se c'è la preventiva autorizzazione dell'organo di governo dell'amministrazione; inoltre si prevede la nullità delle clausole compromissorie e dei procedimenti di arbitrato senza l'autorizzazione.

Questa norma si applica anche ai contratti precedenti alla introduzione della norma, facendo, però, salvi gli arbitrati già iniziati o già autorizzati.

Proprio questa regola ha convinto un collegio arbitrale a sollevare la questione, per più motivi, alla Corte costituzionale, che, però, ha ritenuto infondato il ricorso.

Innanzitutto la norma non può essere censurata, perché retroattiva: in realtà non lo è, perché si limita a disciplinare per il futuro

l'efficacia delle clausole dei contratti precedenti, che vengono integrate dalla norma successiva.

Non c'è, poi, prevaricazione della pubblica amministrazione sul privato: la p.a. unilateralmente può decidere se autorizzare o meno la clausola sull'arbitrato; ci sono interessi pubblici superiori da tutelare come il contenimento dei costi delle cause e la finalità di prevenire l'illegalità.

Nessun problema anche per l'assegnazione della competenza a dare l'autorizzazione all'organo politico di governo, anziché ai dirigenti. Anzi, l'attribuzione del compito al politico ha una sua ragionevolezza.

Si tratta, infatti, di verificare se sono in gioco verifiche tecniche o scelte di indirizzo politico. La Corte costituzionale si pronuncia a favore della seconda opzione.

La sentenza in esame spiega che la scelta di autorizzare l'arbitrato è di carattere altamente discrezionale, non è riconducibile alla categoria delle valutazioni tecniche, ma impone di formulare giudizi molto delicati, affidati all'organo di governo.

### **Confisca antimafia**

Si può fare solo per violazione di legge, il ricorso in cassazione contro i provvedimenti di confisca, quale misura di prevenzione. Non è, invece, possibile il ricorso per vizio di motivazione (possibile per contestare le misure di carattere personale). La consulta (sentenza 106 depositata il 9 giugno 2015) ha ritenuto infondata la questione di illegittimità relativa all'articolo 4 della legge 1423/1975 e dell'articolo 3-ter della legge 575/1965.

—© Riproduzione riservata—■

**REGOLAMENTO*****Più lavoro  
di pubblica  
utilità*****DI GLORIA GRIGOLON**

Ampliato l'accesso al lavoro di pubblica utilità. La prestazione non sarà retribuita e dovrà essere a favore della collettività; essa terrà però conto delle attitudini lavorative e della professionalità dell'imputato. Il ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha firmato ieri il regolamento ministeriale con cui si amplia la possibilità d'accesso al lavoro di pubblica utilità per gli imputati. Tale regolamento attua la legge 67/2014 relativa alle deleghe al governo in materia di pene pecuniarie o pene detentive non superiori ai quattro anni: gli imputati aventi le predette caratteristiche potranno chiedere la sospensione del processo con messa alla prova e conseguente avviamento a lavori di pubblica utilità. Nel provvedimento del guardasigilli sono disciplinate le diverse convenzioni relativamente alle attività utili che il ministero o i presidenti dei tribunali potranno stipulare con stato, enti locali e organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e del volontariato. Il regolamento prevede espressamente che la prestazione lavorativa non potrà essere retribuita, che sarà svolta in favore della collettività, per un periodo non inferiore ai dieci giorni, né superiore alle otto ore giornaliere; verrà tenuto inoltre conto delle specifiche professionalità e attitudini lavorative dell'imputato. Il decreto ministeriale indica le mansioni a cui i richiedenti potranno essere indirizzati: prestazioni socio-sanitarie, protezio-

ne civile (anche in caso di calamità naturali), tutela del patrimonio ambientale e culturale, manutenzione di immobili e servizi pubblici. Nessun onere, precisa il regolamento, sarà a carico del ministero della giustizia: i costi saranno sostenuti dalle amministrazioni degli enti locali e delle organizzazioni presso i quali viene svolta l'attività gratuita in favore della collettività. Le convenzioni, raggruppate per distretto di Corte d'appello, saranno via via rese pubbliche attraverso l'inserimento nella sezione apposita sul sito internet [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).

# «Ma i trasferimenti proseguono»

*Il viceministro dell'Interno: dalla Lega solo propaganda politica*

ROMA

«È solo propaganda politica, quella dei governatori di Lombardia, Veneto e Liguria. In queste ore, prefetti e sindaci continuano a far funzionare la rete d'accoglienza. E i pulman, con migranti da trasferire dopo gli sbarchi, partono verso i Comuni di diverse Regioni, comprese le tre amministrate da Lega e Forza Italia». Il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico (Pd) parla dal suo ufficio al Viminale: «Dal 1° giugno, data della nuova circolare ai prefetti - riepiloga - ne sono già partiti oltre 5 mila verso 11 Regioni, fra le quali anche il Veneto, con 1.065 immigrati, la Lombardia, 912, e la Liguria, con 450».

**Ai Comuni "accoglienti" toccherà un premio?**

Non ci saranno premi. C'è la

conferma dell'esenzione dal Patto di stabilità delle spese connesse alla pressione migratoria, già prevista dall'articolo 7 del decreto legge 22 agosto 2014, n.119. Del resto, l'accoglienza dei profughi avviene in adempimento di obblighi internazionali e convenzioni umanitarie.

**La lettera del governatore Maroni e gli appelli di Salvini rallentano il meccanismo?**

No. Sono grancasse politiche, pensate per suscitare clamore. Ma hanno un risvolto pericoloso...

**Quale?**

Enfatizzano, per calcolo elettorale, pulsioni viscerali e paure di parte degli italiani: gli immigrati ci invadono, ci ruhanò il lavoro, ci tolgono i sussidi e così via... Non è così, chiaramente, ma quei proclami rischiano d'indebolire sentimenti nobili che gli italiani

hanno sempre avuto: l'accoglienza, il rispetto della vita, la solidarietà nei confronti di chi fugge da guerre o persecuzioni e che, secondo la nostra Costituzione, ha diritto a chiedere asilo.

**Bubbico (Pd): «Già 5 mila profughi smistati. Premi ai Comuni? Solo gli incentivi previsti»**

**Gli affari loschi di "Mafia Capitale" generano altra sfiducia. Il commissariamento di alcune realtà, proposto dal prefetto di Roma, è una soluzione?**

È necessario, al momento. La soluzione è la massima trasparenza negli appalti e nella

gestione. Abbiamo già allertato tutti i prefetti affinché vigino su ogni struttura, d'intesa con altri organismi come l'Autorità anticorruzione.

**E le Regioni? Sul piano procedurale, cosa compete loro?**

Hanno competenze limitate, relative all'individuazione degli hub, cioè i luoghi dove smistare i migranti destinati ai Cara e alle realtà del sistema Sprar per rifugiati approntate da prefetture e Comuni. Cose che il presidente Maroni, che da ministro dell'Interno avviò il meccanismo delle quote per Regione, ben conosce. E non si oppose, quando al Viminale fu scritto il piano per la redistribuzione...

**Eppure i tre governatori parlano come se disponessero di una titolarità a fare ostracismo...**

È un atteggiamento che prescinde da un profilo di re-

sponsabilità. Vogliono solo speculare elettoralmente. Il guaio è che lo fanno in un momento difficile, in cui il governo è impegnato nel massimo sforzo per salvare vite e ampliare la condivisione europea dell'accoglienza.

**La loro protesta può complicare le trattative sulle quote in Consiglio europeo?**

Di certo non la agevola. Ma restiamo ottimisti: la missione Mare Nostrum è diventata a carattere europeo con Frontex proprio perché il governo è riuscito a convincere la Ue dell'urgenza di salvate vite umane. Ora la proposta della Commissione indica ai 28 Stati Ue che, una volta salvati i profughi, il loro dovere sia di accoglierli *pro quota*.

**Ma se le quote Ue non saranno ampliate, l'Italia riuscirà a fronteggiare l'emergenza?**

Dal 1° gennaio siamo a 54.810 migranti sbarcati, di più dei 48.281 dell'anno scorso. Ciò significa che a fine 2015 potrebbe essere superata la quota di 170 mila del 2014. Un numero troppo alto per far ricadere l'accoglienza solo sulle spalle italiane.

**Cosa contate di fare?**

Oltre all'azione verso la Libia per far calare le partenze, urge rafforzare la cooperazione Ue-Africa e gli accordi per i rimpatri di chi non ha diritto all'asilo. Al momento, il 30% di chi sbarca è composto da migranti economici, non profughi: persone degne, ma che non hanno diritto a permanere e che in tempi rapidi dovrebbero essere riaccompagnati nei Paesi d'origine. Se si riuscirà a farlo, il peso di un terzo delle persone da gestire nella macchina d'accoglienza, che grava sull'Italia, verrà meno.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La casa è il «bancomat» del Fisco Il conto finale? 42 miliardi di tasse

L'Ance: imposte cresciute di 10 miliardi in tre anni. «Bonus da stabilizzare»

**ROMA** Torna l'amore tra gli italiani e il mattone, ma sale alle stelle la pressione fiscale: a aprile è cresciuto del 72% il numero di domande di mutui presentate alle banche per acquistare una abitazione rispetto allo stesso mese del 2014. Aumentano pure le compravendite nei primi tre mesi di quest'anno (+0,8%) e i tassi di interesse sono al minimo storico dall'Unità d'Italia (nel 1861 erano poco sotto il 5%, mentre oggi sono sotto il 3) grazie al «Quantitative easing» introdotto dalla Bce. Le imposte, però, sono arrivate a livelli stratosferici. Sono alcuni dei dati diffusi ieri durante il «Focus casa» organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che chiede al governo di «ridurre le tasse sugli immobili». Altrimenti «questa brezza che intravediamo — avverte Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance — non si trasformerà in un vento forte capace di sostenere l'edilizia e tutta la ripresa economica. I segnali positivi ci sono, le famiglie si stanno muovendo, ma le nostre imprese sono ancora ferme».

Che le tasse pesino sulla casa lo testimonia, fanno notare dal centro studi dell'Ance, due numeri: secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate nel 2011 le imposte totali sul mattone (tra Imu, Tasi, Irpef sulle seconde case, Ires, Iva, successioni e donazioni, registro e bollo sulle locazioni e cedolare secca) ammontavano a un gettito per le casse dello Stato pari a 32 miliardi di euro, ma nel 2014 le imposte sono arrivate addirittura a oltre 42 miliardi.

Quello che negli anni della crisi sembrava un sogno, anche per colpa della stretta delle banche nel concedere mutui (dal 2007 al 2013 sono diminuiti del 66% quelli agevolati alle famiglie), «oggi torna a essere una realtà — ammette Flavio Monosilio, direttore del Centro studi Ance — perché nel 2014

si sono evidenziati tutti i segnali che dimostrano che le condizioni di mercato diventano favorevoli all'acquisto». Infatti nel 2011 le banche concedevano mutui per oltre il 70% del valore dell'immobile, nel 2013 coprivano solo il 55%, ma oggi la quota di mutuo concessa è risalita al 61%. «Siamo ancora lontani dai livelli di 4 anni fa — osserva Monosilio — ma questa crescita comunque rappresenta un disgelo tra famiglie e istituti di credito».

Tra le proposte dell'Ance al governo Renzi «detassare fino al 2018 l'acquisto di case nuove ad alta efficienza energetica — chiede Buzzetti — e esenzione per tre anni dal pagamento di Imu, Tasi e della futura Local tax, integralmente destinata ai Comuni per il finanziamento dei servizi». Inoltre l'Ance chiede di «introdurre incentivi per favorire la permuta tra abitazioni usate e quelle più efficienti sotto il profilo energetico e di stabilizzare gli incentivi fiscali per il recupero di immobili e per la riqualificazione energetica degli edifici». «In Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna gli incentivi fiscali sulla casa hanno fatto decollare l'economia — ricorda Buzzetti —. Perché non riusciamo a farlo anche qui per stimolare il mercato interno e agganciare la ripresa? Ora ci sono le condizioni e ci sembra di cogliere una nuova sensibilità governativa su questi temi».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco e immobili.** Le indicazioni operative dopo la circolare diffusa dal Dipartimento delle Finanze

# Tasi, dichiarazioni al minimo

Necessario fare riferimento a regole e modelli previsti per l'Imu

**Luigi Lovecchio**

**Dichiarazione** rebus per la Tasi ma con impatto minimo. Con la circolare n. 2 del 3 giugno scorso (si veda il Sole 24 Ore del 5 giugno), il Dipartimento delle politiche fiscali ha precisato che non sarà approvato alcuno specifico **modello di dichiarazione** poiché sarà sufficiente utilizzare la modulistica Imu. Inoltre, come stabilito nell'articolo 1, comma 687 della legge n. 147/13, ai fini dell'individuazione dell'obbligo dichiarativo, si deve far riferimento alle regole Imu. Questo significa in concreto che il contribuente non dovrebbe mai assolvere l'adempimento in esame in tutti i casi in cui i dati siano già a disposizione dei comuni.

Non è tuttavia sempre facile individuare la casistica concreta, anche se il punto di riferimento obbligato sono le istruzioni ministeriali alla compilazione della denuncia Imu.

La scadenza di presentazione è il 30 giugno, che coincide con quella prevista per l'Imu. I proprietari di immobili, inoltre, non sono tenuti, in linea di principio, ad alcun obbligo dichiarativo Tasi, stante l'identità della base imponibile rispetto alla "vecchia"

imposta comunale.

Qualche problema potrebbe porsi nei casi, rari, in cui cambia la soggettività passiva. Si pensi, ad esempio, all'ex dimora coniugale assegnata in sede di separazione o divorzio, su provvedimento del giudice. Nella Tasi, la quota del proprietario è dovuta dall'effettivo titolare del bene, mentre l'asse-

## IL PUNTO CRITICO

I detentori devono valutare gli obblighi sulla base della data di registrazione dei contratti di locazione

gnatario, se non proprietario, è trattato come detentore. Nell'Imu, invece, l'immobile è considerato in diritto di abitazione dell'assegnatario. È facile comunque prevedere che per le Finanze si tratta di una situazione potenzialmente conoscibile dal comune e dunque non soggetta a obbligo dichiarativo.

La situazione più complessa è quella dei detentori, poiché questi soggetti non hanno alcuna rilevanza nell'Imu mentre hanno sog-

gettività passiva autonoma nella Tasi. Le istruzioni delle Finanze distinguono tra i contratti di locazione registrati dopo il 1° luglio 2010 e quelli registrati prima. Per i primi, sussistendo l'obbligo di indicare in contratto gli estremi catastali degli immobili e avendo i comuni la possibilità di accedere alla banca dati dell'agenzia delle Entrate, gli inquilini non devono redigere alcuna dichiarazione. Per i contratti precedenti, bisogna verificare se l'identificativo catastale dell'immobile è stato comunicato alle Entrate in sede di rinnovo o proroga del contratto. In caso di riscontro positivo, sempre secondo le Finanze, la denuncia non dovrà essere compilata.

Va inoltre ricordato che in tutti i casi di utilizzo temporaneo di un fabbricato, di durata non superiore a sei mesi, il detentore non è mai coinvolto poiché, per legge, l'importo della Tasi è interamente dovuto dal proprietario.

Gli inquilini di locazioni per le quali non sono stati comunicati gli identificativi catastali devono invece compilare il modello di denuncia Imu, valevole anche ai fini Tasi, indicando i dati dell'immobile nell'apposito riquadro e la

propria qualità di detentore, unitamente agli estremi del contratto di locazione, nelle annotazioni. Le medesime regole valgono con riferimento ai comodati, a meno che non sia stato sottoscritto un contratto registrato, contenente gli identificativi catastali. Per gli alloggi sociali, in proprietà degli enti dell'edilizia residenziale pubblica, nonostante il contrario parere delle Finanze, gli inquilini sono tenuti a presentare la denuncia, qualora tale condizione non sia stata resa nota al comune.

Le considerazioni delle Finanze sono tuttavia destinate a essere spesso smentite nella pratica, poiché gli incroci dei dati sopra ipotizzati in concreto si verificano molto raramente. Senza contare che non sempre il contribuente conosce quali notizie sono già a disposizione del comune. Il consiglio è di verificare presso i singoli enti le informazioni che devono essere comunicate, anche utilizzando i modelli locali. I comuni potrebbero peraltro richiedere le medesime informazioni in sede di applicazione della Tari, la nuova tassa rifiuti. In tale eventualità, nessun modulo Tasi dovrà essere presentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Poste, sportello dedicato al saldo Imu, Tasi e Tari***

Uno sportello dedicato al pagamento dei bollettini postali ed F24, in vista delle scadenze fiscali di Imu, Tasi e Tari nel mese di giugno. Lo mette a disposizione Poste Italiane, per velocizzare le operazioni di pagamento. Per il saldo dell'Imu, inoltre, chiunque potrà fruire del servizio online tramite il sito di Poste italiane; entrati nel sistema, si compila il modulo inserendo tutti i dati nei campi previsti, si salva il modello F24 compilato e si procede alla stampa in triplice copia. Verrà inoltre stampato il foglio recante il codice identificativo dell'operazione; questo sarà inserito a sportello e consentirà di richiamare le informazioni pre-compilate. Sarà possibile richiedere la stampa dei codici a barre da riutilizzare per pagamenti analoghi successivi.

## Il caso

# La sfida di Caldoro: i dirigenti regionali non fermino le gare

«Le gare devono andare avanti». Stefano Caldoro sfida il neogovernatore Vincenzo De Luca. Lo fa, l'ormai ex presidente della Regione, con una lettera inviata ai capidipartimento, ai direttori generali, ai responsabili degli uffici speciali e a quelli delle strutture di missione dell'ente. Nella missiva Caldoro sottolinea che «agli organi di direzione politica dell'amministrazione regionale spettano esclusivamente funzioni di programmazione e indirizzo politico-amministrativo, mentre ai dirigenti, agli uffici amministrativi e alle altre strutture spetta l'adozione degli atti e dei provvedimenti non rientranti nell'esercizio delle predette funzioni, da assumersi nell'esplicazione della propria autonomia gestionale, nonché nel rispetto del principio di buon andamento dell'amministrazione e di continuità dell'azione amministrativa».

Una risposta, questa, all'ultimatum lanciato da De Luca («fermate tutte le gare perché ogni atto verrà revocato. Chi non lo fa ne risponderà sul piano personale, amministrativo, patrimoniale e penale»). Sì, perché per Caldoro l'attività gestionale di dirigenti e funzionari «non è soggetta alle limitazioni dei poteri degli organi politici, operanti nel periodo elettorale e nella conseguente fase antecedente all'insediamento del nuovo Consiglio e della nuova giunta regionali». Secondo l'ex ministro socialista, dunque, è necessario «proseguire in tutti gli adempimenti connessi all'esercizio della predetta attività, al fine di evitare indebiti rallentamenti o arresti dei procedimenti in corso e conseguenti possibili pregiudizi alla continuità dell'attività amministrativa, nonché eventuali danni erariali o a terzi». Quanto all'avvertimento del neogovernatore, l'ex ministro socialista invita a «vigilare sul corretto svolgimento delle stesse attività da parte degli uffici, degli enti strumentali e delle società sottoposti a vigilanza, denunciando tempestivamente alle autorità competenti eventuali turbative o indebite ingerenze nelle stesse da parte di soggetti non legittimati, né competenti all'esercizio delle predette attività».

**ger.aus.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aree urbane e centri storici, svolta con i fondi europei

## L'intervento

A Riga vertice dei ministri europei su coesione urbana e territoriale: nuove chance per il Mezzogiorno

**Andrea Cozzolino\***

Oggi a Riga si terrà il vertice dei ministri europei responsabili in materia di coesione urbana e territoriale. È un appuntamento importante, a cui istituzioni, classi dirigenti e opinione pubblica del Mezzogiorno d'Italia dovrebbero guardare con grande attenzione. Al vertice prenderanno parte, tra gli altri, anche il Commissario europeo per le Politiche Regionali e rappresentanti della Banca di Investimenti Europea (Bei). Le politiche di coesione possono avere un ruolo decisivo nello sbloccare il potenziale di crescita di città e aree metropolitane. Non può sfuggire come questo dei fondi strutturali 2014-2020 rappresenti al tempo stesso

un volano economico per il nostro Sud - un'opportunità che devono cogliere al volo a livello di programmazione sia il governo Renzi che le giunte De Luca/Emiliano - e un modo di migliorare effettivamente le nostre città, ripetendo il buon esempio, ormai purtroppo lontano, della grande trasformazione urbana che caratterizzò gli anni '90, con il recupero di interi quartieri, l'ammodernamento dei centri storici, il potenziamento delle reti infrastrutturali locali.

È soprattutto attraverso la politica di coesione che l'Ue realizzerà gli obiettivi della strategia Europa 2020: crescita e occupazione, lotta contro i cambiamenti climatici e riduzione della dipendenza energetica, della povertà e dell'esclusione sociale, riuscendo a veicolare fino a 351,8 miliardi di euro. Il 72 per cento del totale della popolazione europea - circa 359 milioni di persone - vive in aree urbane. La maggior parte delle sfide e degli obiettivi che l'Europa vuole raggiungere in materia di economia, sviluppo sostenibile, azioni per il clima e società sono, di conseguenza, inevitabilmente legati a una dimensione urbana.

Gli Stati membri sono ormai nel vivo della prima fase del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, quella della definizione dettagliata e operativa dei programmi. Il nuovo periodo di programmazione introduce, in maniera esplicita, un ruolo più attivo delle città, non solo nella fase attuativa, ma anche nel processo di elaborazione e implementazione delle politiche europee e le aree urbane devono di-

ventare un soggetto realmente programmatore delle politiche europee e non più un mero beneficiario finale. Lo strumento normativo più importante è la previsione di un livello minimo (il 5 per cento del totale dei fondi Esi) da destinarsi a iniziative programmate direttamente dagli enti locali. Esiste quindi la concreta possibilità, per sindaci e amministratori locali, di essere coinvolti, fin dalle fasi embrionali, in progetti integrati e non isolati, auspicabilmente articolati in un approccio nazionale univoco e non frammentato. In molti casi il livello regionale ha un'influenza significativa sull'attuazione dei Fondi strutturali e svolge, quindi, un ruolo chiave nell'attuazione dei programmi urbani. In alcuni casi, gli attori regionali coinvolti nei Fondi strutturali hanno potenziato, con tali fondi, le tematiche riguardo le città regionali e le agglomerazioni. Tuttavia, ci sono interessi molteplici che ostacolano tale processo. È la differenza politica tra regioni e comuni che porta spesso al successo o al fallimento di possibili interventi. È dunque l'occasione irripetibile per un Sud governato interamente, per la prima volta, dal centrosinistra. Se società e classi dirigenti meridionali sapranno esprimere ciò che di meglio sanno offrire - genialità e visione - allora sapremo cogliere al meglio quest'opportunità. Ma occorre fare presto, il 2020 è domani. Governi regionali e sindaci devono fare squadra, sapendo che i progetti che verranno presentati - se approvati e finanziati - segneranno per diversi decenni il profilo delle nostre comunità. Rapidità, dunque, ma anche attenzione.

*\*vicepresidente della Commissione europea per lo sviluppo regionale*



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel  
Tutti i venerdì dal 10 aprile al 5 giugno 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30**

### INTERVENTI

**Battista BOSETTI**, fondatore di *Bosetti Gatti & Partner* ed è esperto in servizi tecnici amministrativi e in servizi tecnici integrati.

**Nadia CORÀ**, cassazionista, dopo un'esperienza di oltre vent'anni all'interno di vari Enti locali, dal 2004 è consulente di Pa e società pubbliche ed è Autore di volumi e numerose pubblicazioni.

**Guido PARATICO**, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. Già vice Procuratore Onorario della Repubblica di Mantova.

**Vito RIZZO**, amministrativista, è esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

**Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.**

**Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le tue domande al relatore.**

**All'iscrizione riceverai una mail automatica con il link cui accedere all'ora del seminario.**

**Scrivici per indicare un argomento o per proporti come Relatore.**

**Comuni fuori dal comune !**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

### COME UTILIZZARE AVCPASS 2.1: FASE PRE E POST GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario con un approccio pratico e operativo, grazie all'esperienza maturata sul campo al fianco dei RUP comunali, favorisce la familiarità con l'utilizzo del sistema AVCPASS nelle varie fasi di gara (creazione e gestione della commissione di gara; gestione della seduta; acquisizione partecipante) e consente di superare le criticità del sistema che si scoprono solo operando.

### GUIDA PRATICA AL SOCCORSO ISTRUTTORIO

**Avv.to Vito Rizzo**

Il seminario analizza la diversa casistica del Soccorso Istruttorio anche alla luce degli orientamenti della Corte dei Conti, della giurisprudenza amministrativa e dell'ANAC.

### IL COMMISSARIO DI GARA

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Partecipare a una Commissione di Gara è un compito per cui sono richieste non solo competenze specifiche di settore ma anche una capacità di prevenire possibili ricorsi. Il Seminario propone soluzioni pratiche sia nella gestione della gara che nella preparazione dei verbali.

### DURC NEGATIVO PRIMA E DOPO IL CONTRATTO

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario esamina sul piano giuridico-formale e pratico-operativo la gestione documentale del DURC da parte delle Stazioni Appaltanti rispetto all'obbligo di regolarità durante l'intera procedura di gara.

### INCARICHI PROFESSIONALI O SERVIZI TECNICI

**Avv.ti Nadia Corà e Guido Paratico**

Il Seminario affronta i casi concreti in cui si realizza la tipologia di affidamento di incarico professionale o la procedura di gara per un "appalto di servizi". In particolare il RUP deve distinguere a monte la natura della prestazione e la scelta della procedura da adottare.

### I VANTAGGI DELLA SOLUZIONE ASMECOMM

**Avv.to Vito Rizzo**

Dal 1 settembre scatta l'obbligo della centralizzazione negli appalti pubblici. Il Seminario illustra le soluzioni che possono adottare i Comuni e i vantaggi operativi della centralizzazione telematica che consente ai RUP di conservare la piena autonomia nella gestione delle fasi di gara.

### BANDI TIPO ANAC: OBBLIGHI E DEROGHE PER LA PA

**Rag. Battista Bosetti**

I bandi tipo per l'affidamento di lavori, servizi e forniture dettano nuove regole per le stazioni appaltanti. Il Seminario analizza il contenuto dei bandi tipo, con particolare riferimento alle residue possibilità di introdurre deroghe o norme speciali e all'obbligo di definizione dei criteri per individuare le irregolarità essenziali e non essenziali.

### L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

**Dott. Antonio Bertelli**

Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.



## I VENERDI DEGLI APPALTI

*La formazione arriva direttamente nel tuo ufficio!*

**Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel**

**COLLEGATI IL 12 GIUGNO 2015 DALLE 11,30 ALLE 12,30  
L'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA**

*Dott. Antonio Bertelli*

*Le nuove direttive comunitarie introducono rilevanti novità in materia di criteri di aggiudicazione degli appalti. Nel Webinar si analizzeranno le principali novità e si simulerà un procedimento di gara, partendo dall'analisi dei bisogni sino alla stipulazione del contratto anche alla luce della giurisprudenza amministrativa e degli orientamenti dell'ANAC.*

**Quali analisi preliminari del mercato possiamo esperire?**

**Come si qualifica l'oggetto dell'appalto?**

**Come si predispongono i criteri di valutazione dell'offerta?**

**Si possono inserire criteri sociali o ambientali?**

**I criteri come si pesano?**

**Come cambia la gestione della gara telematica?**

### **Come partecipare**

*Basta una postazione connessa a internet e un collegamento audio.*

*Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. **Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito.***

*Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.*

*Richiedici l'attestato di partecipazione direttamente in chat durante la sessione!*

**I VENERDI DEGLI APPALTI sono terminati ma ...  
... CONTINUANO I WEBINAR ASMEL CON IL NUOVO CICLO:  
VERSO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI**

**PER SAPERNE DI PIU' SEGUI LA NOSTRA RASSEGNA SPECIALE  
APPALTI E CONTRATTI E IL NOSTRO SITO WEB**

**[www.asmel.eu/webinar](http://www.asmel.eu/webinar)**

ASMEL  
Associazione per la  
Sussidiarietà e la  
Modernizzazione degli Enti Locali  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)